

L'INTERVENTO

di ROBERTO BARBOLINI

TEMPI STRANI

APANCIA piena si ragiona meglio, recita un detto. Ma, una volta riempita la pancia, bisognerà pur incominciare a ragionare. Dovremo allora riconoscere che il cibo non è sufficiente a costruire una cultura. Sembra un'ovvietà, ma guai a dare qualcosa per scontato. Basta infatti guardarsi un po' attorno passeggiando nel centro storico per accorgersi che a Modena si rischia di scambiare la pancia piena per il cervello vuoto, nell'illusione che per soddisfare questo sia sufficiente rimpinzare quella. Crescono come funghi ristoranti, bar e pizzerie, perfino a due passi dal Duomo patrimonio Unesco, mentre languono le attività culturali a meno che non prevedano come esca l'offerta di gnocco e tigelle, magari con la precisazione che dovremmo chiamarle crescentine: roba da pedanti alla Basilio Puoti applicata a un alimento che alla fine del ciclo digestivo è comunque destinato a una brutta fine. Perfino il Festivalfilosofia è costretto a sciorinare ogni anno i menù filosofici. Viviamo in tempi strani, dove gli studiosi aspirano al cappello da cuoco e gli chef sono i nuovi maître à penser. La confusione tra l'arte e la tigella (pardon, crescentina) continua ad aumentare in modo esponenziale.

